

LA STORIA

Lui romano e cattolico, lei etiope e ortodossa, sposati dal 2007, un figlio di 12 anni, si battono per l'integrazione interculturale

«Noi, coppia mista e felice oltre le barriere della società»

LAURA BADARACCHI

Galeotta fu la pizza, mangiata camminando in una via di Roma il 13 maggio 2006. L'incontro fra Alessandro e Hareg, volata in Italia dall'Etiopia nel '98 per una vacanza regalata dai suoi genitori, sembra quasi la sceneggiatura di un film. Lui, a spasso con il cane e fra le mani il pranzo, incrocia con lo sguardo una ragazza sulla porta del negozio, dove lavora come commessa. «Folgorato dalla sua bellezza, le chiedo: "Ne vuoi?", aggiungendo subito dopo: «Non questo pezzo, te ne vado a comprare subito un altro"», ricorda in maniera cristallina, perché quel gesto gli ha cambiato la vita. «L'ho detto spontaneamente, senza sapere che nella cultura etiopica offrire da mangiare è un segno di ospitalità e generosità». Infatti quella frase e quel gesto hanno colpito Hareg: «Un nostro proverbio recita: "Chi mangia da solo, muore", per intendere che siamo chiamati a condividere il cibo e quello che abbiamo. La sua gentilezza mi ha spiazzata», spiega. Dopo quell'incontro folgorante e casuale nasce un amore solido, capace di superare differenze caratteriali, culturali e religiose: lui cattolico ed estroverso, lei ortodossa e riflessiva. Il 44enne Alessandro Cirioni e Haregewoin Mekonnen, oggi 41enne, sono diventati una delle migliaia di coppie miste, formata da un/una italiano/a per nascita e uno/una straniero/a o italiano/a per acquisizione, come recita la definizione ufficiale dell'Istat. Che nel 2020 ha registrato oltre 14 mila nozze di questa tipologia, circa 10 mila in meno rispetto all'anno precedente, causa pandemia. «Spesso si parla delle coppie miste quando succedono fatti negativi, come violenze domestiche o sottrazioni di minori. Ma sono eccezioni. La normalità è un'autentica palestra di dialogo e integrazione. Non è un cammino facile, come in tutte le relazioni, ma ci si arricchisce e s'impara reciprocamente», riflette Alessandro, roma-

no, tecnico al Cnr, dove gestisce anche alcuni progetti di ricerca in Antartide. E poi l'amore è una spinta fortissima. Il loro, dopo un anno e mezzo, è stato sancito dalle nozze, il 22 dicembre 2007, a Roma e nell'agosto dell'anno dopo a Shashemene, con il rito ortodosso. Le difficoltà di comunicazione non sono mancate: «Certe

battute in romanesco erano da spiegare, così come modi di fare che adesso risultano quasi divertenti. Non ci siamo armonizzati da subito, non avevo esperienza come coppia interculturale. Ma il feeling personale e la condivisione dei valori portano a superare gli ostacoli», sintetizza Alessandro, che nei valori include il rispetto

per le famiglie di origine e la fede. «Stiamo seguendo insieme gli incontri dei *Dieci Comandamenti* in una parrocchia romana. Non c'è tanta differenza fra ortodossi e cattolici. E la nostra famiglia festeggia tutto doppio: per noi Natale è il 6 gennaio, il giorno di Pasqua coincide ogni sei anni, mentre il Capodanno etiopico è fissato all'11 set-

tembre, primo giorno del mese di Meskem secondo il calendario giuliano», riferisce Hareg, che ci ha tenuto a insegnare l'amarico, lingua ufficiale dell'Etiopia, al figlio Result Raffaele nato il 18 dicembre 2009. «Ci abbiamo tenuto a mettergli il primo nome in inglese, che in amarico si dice "Feker" e significa "risultato del nostro amore", mentre il secondo è il nome del nonno paterno», spiega Alessandro. Oggi Result Raffaele ha 12 anni, frequenta la seconda media, gioca a pallone, si sta preparando per la Cresima. «Canta in amarico pure sotto la doccia, mi trasmette gioia», confida orgogliosa la mamma, seconda di sei figli. Una famiglia numerosa «che ha accolto Alessandro come un altro figlio, dandogli il soprannome "Alemayo", cioè "colui che gira il mondo con gli occhi aperti", per sottolineare la sua mentalità senza pregiudizi. Anche la sua famiglia mi ha fatto sentire sempre a casa: coccolata, protetta, speciale». Proprio frequentando altre coppie miste, famiglie e colleghi di lavoro, Alessandro si è chiesto: «Chi ci rappresenta? Quindi ho pensato di fondare un'associazione che valorizzasse le unioni interculturali, contribuendo a scardinare le barriere ridicole che la società crea». Così con altri amici e professionisti si rimbocca le maniche e nel 2015 nasce Aifcom, Associazione italiana famiglie e coppie miste «per costruire ponti e buttare giù muri: le paure nascono dalla mancanza di conoscenza. Ormai il fenomeno migratorio è strutturale, con fattori diversi: si parte dal proprio Paese anche per viaggiare, lavorare, studiare, non solo per fuggire da guerre e disagi. Abbiamo contatti con associazioni analoghe in Europa e negli Stati Uniti». Se Alessandro è il co-fondatore, Hareg è consigliera di Aifcom, in cui fa la volontaria come ragioniera e segretaria. «Facciamo qualcosa per noi ma anche per i nostri figli e nipoti. La società ha bisogno di buoni esempi e Aifcom vuole diventarlo».



Alessandro Cirioni, con la moglie Hareg, di origini etiopi, e il figlio Result Raffaele

I GRUPPI GIÀ PRESENTI A MILANO, ROMA, TORINO, BOLOGNA, TRENTO, CATANIA, PALERMO

Un'associazione per le famiglie che hanno scelto di superare le differenze

L'Aifcom (Associazione italiana famiglie e coppie miste) ha mosso i primi passi nel 2015 con «l'obiettivo di essere un punto di riferimento per tutte le famiglie e coppie miste e migranti in Italia. Stiamo vivendo in una società in grande fermento in cui le coppie e le famiglie miste da oltre un decennio suscitano un grande interesse a livello sociale, scientifico e istituzionale», spiega lo psicologo Alberto Mascena, presidente e co-fondatore con Alessandro Cirioni dell'associazione. Ci sono gruppi a Milano, Torino, Trento, Bologna, Roma, Catania e Palermo. Numerose le iniziative già avviate per tutti i soci: dal counseling psicologico

specializzato alle consulenze amministrative, burocratiche e legali (visti, passaporti, permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, cittadinanza, documenti per matrimonio, ecc.) anche telefoniche e online; dai progetti educativi in ambito scolastico e universitario ai gruppi di confronto in presenza e a distanza. Come "Spazio di parola", incontri mensili gratuiti sulla piattaforma Zoom fissati all'ultimo sabato del mese dalle 16 alle 18 e dedicati alle coppie miste. Il gruppo è moderato e condotto da Alberto Mascena e Cristina Sebastiani, counselor. Per ulteriori informazioni: info@aifcom.org. (L.Bad.)